

LA VISITAZIONE

Ci sono due verbi che mi colpiscono del racconto della Visitazione e sono “alzarsi” e “andare”. Maria “si alzò e andò in fretta” verso la regione montuosa. Non è un dettaglio da poco, è già una dichiarazione di fede. La risposta all’annuncio che Maria riceve non resta ferma, non si chiude in una devozione personale e privata, ma si traduce in movimento. Maria di Nazareth era una ragazza molto giovane, probabilmente tra i 14 e i 16 anni, cresciuta in un villaggio marginale, lontano dai centri religiosi e politici. La sua fede nasceva dall’ascolto quotidiano delle Scritture nella sinagoga, dalla fede dei suoi genitori, da una vita semplice, segnata dal lavoro e dall’attesa. Eppure, quando riceve l’annuncio, non si ripiega su se stessa. Non chiede garanzie, non pretende spiegazioni, ma si mette in silenzio e poi in viaggio. Il percorso da Nazareth alla zona in cui viveva Elisabetta (tradizionalmente identificata con la regione montuosa della Giudea, nei dintorni di Ein Karem), non era una passeggiata. Si tratta di circa 120–150 chilometri, a seconda del tragitto. Un viaggio che, a piedi o su animali da soma, poteva richiedere dai quattro ai sette giorni. Strade non sempre sicure, dislivelli, notti all’aperto o in rifugi improvvisati. Non esattamente le condizioni ideali per una giovane donna incinta. E allora perché partire “in fretta”? Forse perché la fede, quando è autentica, non ama rimandare. O forse perché Maria ha intuito qualcosa che spesso dimentichiamo: che ciò che accade dentro di noi trova senso solo quando diventa relazione, solo quando lo condividiamo con gli altri. La Visitazione non è soltanto l’incontro tra due donne. È l’incontro tra due storie impossibili che si riconoscono. Elisabetta, avanti negli anni e sterile, porta in grembo un figlio sperato ma ormai inatteso; Maria, giovanissima, aspetta un figlio umanamente incomprensibile. Non si spiegano a vicenda il mistero, semplicemente lo accolgono. E qui accade qualcosa di sorprendente: il primo a riconoscere la presenza di Cristo è un bambino non ancora nato (singolare in questo nostro tem-

po buio, in cui i bambini nel grembo materno sembrano non esistere...). Giovanni sussulta nel grembo di sua madre, anzi la traduzione ebraica significa qualcosa come “si mette a fare le capriole”. È come se il Vangelo suggerisse che la fede non nasce solo da ragionamenti, ma da una sensibilità più profonda, dono dello Spirito Santo. Maria, a quel punto canta il Magnificat, un canto tutto rivolto a Dio e alle sue meraviglie, ma anche profondamente radicato nella storia: parla di poveri rialzati, di affamati saziati, di potenti rovesciati. Non è un canto astratto, è una visione del mondo. Forse è qui che la Visitazione smette di essere “un episodio” e diventa una provocazione. Maria non porta semplicemente un aiuto domestico alla cugina anziana (anche se resta con lei circa tre mesi, servendola in una maniera molto concreta), porta uno sguardo diverso sulla realtà, illuminato dalla fede e dalla speranza. E allora la domanda che possiamo farci alla luce di questa parola è cosa significhi “alzarsi e andare” nelle nostre vite. Quali sono le “regioni montuose” verso cui siamo chiamati a muoverci? Quali persone attendono di incontrarci?



La Visitazione ci propone una fede che si muove, che si mette in cammino, che rischia, che si lascia scomodare. Una fede che non ha paura degli eventi o delle distanze, ma li cavalca.

Erica

MADONNA DI FATIMA, DALLE APPARIZIONI AL TERZO SEGRETO

Era il 13 maggio 1917, quando la Madonna apparve a tre bambini: i fratelli Francesco, di 9 anni, Giacinta Marto, di 7 anni, e la loro cugina, Lucia dos Santos, di 10 anni. L'apparizione avvenne a Cova da Iria, località nei pressi di Fatima e fu la prima di una serie. Infatti, ogni 13 del mese, da maggio a ottobre, la Vergine si manifestò ai tre pastorelli, affidando loro un messaggio.

In particolare, nella prima apparizione, la Madonna chiese loro di "Recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra". Una richiesta che riveste ancora una grande attualità.



La Vergine, nei suoi messaggi, invitò alla preghiera, alla conversione, a impegnarsi nella riparazione e nella penitenza. Chiese anche la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato e rivelò dei segreti che anni dopo vennero resi pubblici.

Per commemorare il primo giorno delle apparizioni, nel 1930 il Vescovo di Leiria approvò la memoria liturgica di Nostra Signora di Fatima, che nel 2002 fu estesa alla Chiesa universale.

La terza parte del messaggio ricevuto, fu messo per iscritto da suor Lucia, allora ancora suora di Santa Dorotea, il 3 gennaio 1944, il documento inviato in Vaticano, è stato letto da tutti i pontefici succedutisi e da pochissimi altri stretti collaboratori e conservato presso la Congregazione per la Dottrina della Fede.

L'intero messaggio della Vergine è stato a lungo oggetto di congetture ed esegesi da parte di teologi e studiosi, cattolici e non. Ma la terza parte, tenuta segreta dalla Chiesa, è stata quella che ha fatto credere a catastrofi, che avrebbero sconvolto la vita della Chiesa stessa, cosicché i pontefici preferirono non divulgarla, rimandando dopo la lettura, la busta sigillata alla suddetta Congrega-

zione, dove è stata custodita sin dal 1957.

Si riporta uno stralcio della comunicazione letta il 13 maggio 2000 a Fatima, presente il Papa: "Tale testo costituisce una visione profetica paragonabile a quelle della Sacra Scrittura, che non descrivono in senso fotografico i dettagli degli avvenimenti futuri, ma sintetizzano e condensano su un medesimo sfondo fatti che si distendono nel tempo in una successione e in una durata non precisate. Di conseguenza la chiave di lettura del testo non può che essere di carattere simbolico. La visione di Fatima riguarda soprattutto la lotta dei sistemi atei contro la Chiesa e i cristiani e descrive l'immane sofferenza dei testimoni della fede dell'ultimo secolo del secondo millennio. È una interminabile Via Crucis guidata dai Papi del ventesimo secolo. Secondo l'interpretazione dei pastorelli, interpretazione confermata anche recentemente da suor Lucia, il "Vescovo vestito di bianco" che prega per tutti i fedeli è il Papa; anch'egli, camminando faticosamente verso la Croce tra i cadaveri dei martirizzati (vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e numerosi laici) cade a terra come morto, sotto i colpi di arma da fuoco. Dopo l'attentato del 13 maggio 1981, a Sua Santità apparve chiaro che era stata "una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola", permettendo al "papa agonizzante" di fermarsi "sulla soglia della morte". In occasione di un passaggio da Roma dell'allora vescovo di Leiria - Fatima, il papa decise di consegnargli la pallottola, che era rimasta nella jeep dopo l'attentato, perché fosse custodita nel Santuario. Per iniziativa del vescovo essa fu poi incastonata nella corona della statua della Madonna di Fatima. Diversi Pontefici si sono recati in pellegrinaggio al Santuario, in occasione dell'anniversario della prima apparizione: Paolo VI, il 13 maggio 1967; Giovanni Paolo II, lo visitò tre volte: il 13 maggio 1982, per ringraziare la Madonna per avergli salvato la vita, durante l'attentato dell'anno precedente, il 13 maggio 1991 e, infine, il 13 maggio 2000, quando beatificò Francesco e Giacinta. Benedetto XVI fu a Fatima, il 13 maggio 2010, e Papa Francesco, il 13 maggio 2017.

Francesco e Giacinta vennero canonizzati da Papa Francesco, il 13 maggio 2017, durante il pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di Fatima, in occasione del centenario delle apparizioni della Vergine Maria. Suor Lucia è stata dichiarata Venerabile, il 22 giugno 2023.

Emiliano

FESTA DELLA MADONNA DELLA MISERICORDIA... DETTA DI CAMPODONE

La venerazione dei Sanbiagesi per la Madonna della Misericordia, detta di Campodone, si perde nella notte dei tempi, ma è dal 1894 che, annualmente, si celebra la festa l'ultima domenica di Aprile con le tradizionali passate davanti alla sua statua, posta nella chiesa parrocchiale su un trono circondato da angeli.

Ogni quinquennio, poi, una solenne processione si snoda nella periferia del paese e nella campagna circostanti addobbate di fiori e stendardi.



Ma perchè i Sanbiagesi amano chiamarla per lo più Madonna di Campodone? L'appellativo in realtà «...deriva da un campo dove da principio c'era un'edicola con l'immagine della Santa Vergine e che venne donato alla Madonna...e vi fu costruita una piccola cappella chiamata S.Maria di Campodone o Campodono...» così narrano le notizie storiche raccolte alcuni decenni fa da Don Carlo Alberti e pubblicate postume nell'opuscolo *SAN BIAGIO DELLA VALLE... APPUNTI DI STORIA* (progetto portato a termine dalle nepoti del parroco nel 1985, in occasione del

50° anniversario della chiesa Parrocchiale).

La venerazione per la Madonna di Campodone è nata soprattutto come ringraziamento per le benefiche piogge ottenute dopo le lunghe e calamitose siccità che nei secoli passati hanno colpito le nostre zone, l'ultima delle quali, nel 1894, fu veramente catastrofica, ma ebbe il potere di «...ricordare alla popolazione, che dopo il fervore iniziale era caduta nella dimenticanza... per motivi politici che sconvolsero il sentimento religioso... che si poteva ricorrere con fiducia alla bontà della Madonna e ottenere la grazia della pioggia...». Nel 1950 Don Egisto Magrini, parroco di San Biagio e illustre musicista, compose l'inno *"Alba di Pace"* in onore della Madonna di Campodone e lo inviò a tutti gli istituti religiosi femminili d'Italia, a sacerdoti e persone benefiche per reperire denaro che gli consentisse di completare la costruzione della casa parrocchiale e degli spazi adiacenti alla chiesa. L'inno, conosciuto in gran parte d'Italia, fa parte della fede, del patrimonio spirituale di ogni Sanbiagense ed accompagna gli eventi più importanti della vita di ognuno di noi, e in più costituisce l'identità del nostro coro che, in onore di Maria si chiama appunto *"Corale Alba di Pace"*.

Il 2020, terribile anno del Covid, sarà ricordato con emozione. In Aprile, poiché a causa dell'epidemia nessuno poteva uscire di casa e recarsi ad onorare la Madonna per la sua festa, fu Lei a lasciare il trono e, posta su un camioncino adornato di fiori, passò per tutte le vie del paese.

La festa della Madonna di Campodone è un appuntamento al quale nessuno vuole mancare perchè si rivela un momento di pace, di assoluta intimità con una madre tenera che inonda di benedizioni e protezione divina tutti i propri figli. Cari amici vi aspettiamo a San Biagio, domenica 26 Aprile ore 18.00, per questo meraviglioso pomeriggio di preghiera.

Maria Grazia

In Maggio

CELEBRANTI

		02-03 MAGGIO	09-10 MAGGIO	16-17 MAGGIO	23-24 MAGGIO	30-31 MAGGIO
SPINA (SABATO)	17:00	Card. Bassetti	Messa Santi Martiri	Don Daniele Malatacca	Veglia a Papiano h 21:00	Diac Emiliano
MERCATELLO	09:00	Don Federico	Diac Emiliano	Don Federico	Don Federico	Diac Emiliano
SPINA	10:00	Messa San Faustino h 11:00	Messa Santi Martiri h 11:00	Don Federico	Prete esterno	Diac Emiliano
CASTIGLIONE DELLA VALLE	10:30	Diac Emiliano	Mongiovino Don Federico	Diac Emiliano	Don Federico	Prete esterno
SAN BIAGIO DELLA VALLE	11:30	Diac Emiliano	Diac Emiliano	Don Federico Diac Emiliano	Don Federico Diac Emiliano	Diac Emiliano

In Maggio

APPUNTAMENTI FISSI

Lunedì

h 18:00 Chiesa Mercatello
Santa Messa Feriale

Martedì

h 08:15 Chiesa Spina
Lodi mattutine

h 18:00 Chiesa San Biagio della Valle
Santa Messa Feriale

Mercoledì

h 18:00 Chiesa Castiglione della Valle
Santa Messa Feriale

Giovedì

h 16:00-18:00 Centro pastorale "Suor Erminia"
San Biagio della Valle
Apertura Centro di Ascolto Caritas

h 18:00 Chiesa Spina
Santa Messa Feriale

h 18:40-19:30 Chiesa Spina
Confessioni

Venerdì

h 8:00-21:00 Chiesa Mercatello
Adorazione Eucaristica

h 15:30 Casa Rip. Mercatello
Santa Messa Feriale

h 18:00-19:00 Chiesa Mercatello
Confessioni

h 21:00-22:00 Chiesa Mercatello
Adorazione Eucaristica Animata

Sabato

h 17:00 Chiesa Spina
Santa Messa prefestiva

Domenica

h 09:00 Chiesa Mercatello
Celebrazione domenicale

h 10:00 Chiesa Spina
Celebrazione domenicale

h 10:30 Chiesa Castiglione della Valle
Celebrazione domenicale

h 11:30 Chiesa San Biagio della Valle
Santa Messa Festiva

EVENTI DEL MESE

Ogni sera del mese

h 21:00 La Statua di Maria sarà ospitata ogni sera in una casa diversa per la recita del **Santo Rosario**

Venerdì 1

Inizio del mese Mariano

h 15:00 Area Verde il Faro - Castiglione della Valle
Santa Messa con benedizione delle auto-
vetture

A seguire Momento conviviale

Sabato 2

h 17:00 Chiesa di Spina
Santa Messa di apertura della Festa del Patrono San Faustino, presieduta dal Card. Gualtiero Bassetti, con esposizione delle Reliquie e presentazione dei bambini che riceveranno la Prima Comunione

Domenica 3

h 11:00 Chiesa di Spina
Santa Messa del Patrono San Faustino con
battesimo di Giulio Moretti

h 17:00 Chiesa di Spina
Santa Messa del Patrono San Faustino

h 18:30 Spina - P.zza Farmacia
Esibizione Filarmonica G. Verdi di Spina

Lunedì 4

h 10:00 Chiesa di Spina
Santa Messa del Patrono San Faustino

h 17:00 Chiesa di Spina
Santa Messa conclusiva del Patrono San
Faustino con processione.

A seguire Rinfresco per tutti e spettacolo pirotecnico

Sabato 9

h 10:00 Rocca di Sant'Apollinare
Ritiro della Prima Confessione

h 17:00 Rocca di Sant'Apollinare
Santa Messa di apertura della Festa Patro-
nale dei Santi Martiri

h 21:00 Spettacolo di teatro dialettale "Tutta colpa
de la Perpetua" della compagnia di Pietra-
fitta

Domenica 10

h 08:00 Castiglione della Valle
Partenza del Pellegrinaggio a Mongiovino,
con benedizione dei parenti

h 11:00 Rocca di Sant'Apollinare
Santa Messa dei Patroni

A seguire Pranzo conviviale

h 11:30 Santuario di Mongiovino
Santa Messa con battesimo di Nathan
Scanellini

h 17:00 Rocca di Sant'Apollinare
Santa Messa conclusiva dei Patroni Santi
Martiri con processione

A seguire Momento conviviale

h 21:00 Esibizione Filarmonica G. Verdi di Spina

Lunedì 18

h 18:00 Chiesa di Sant'Ubaldo a Monticelli
Santa Messa

Venerdì 22

h 18:00 Chiesa di San Biagio della Valle
Santa Messa in onore di Santa Rita da Ca-
scia, con benedizione delle rose

Sabato 23

h 21:00 Chiesa di Papiano
Veglia di Pentecoste di Unità Pastorale

Domenica 24

Pentecoste

h 10:00 Chiesa di Spina
25° anniversario Nesta-Pulifici

Venerdì 29 - Sabato 30

Pellegrinaggio a Pompei

Sabato 30

h 11:00 Chiesa di Spina
Matrimonio di Rhys Jones- Mathias e Lucia
Fraschetti e presieduta da don Fernando
José Cruz

Domenica 31

h 11:00 Santuario Madonna dei Bagni
Matrimonio di Lorenzo Giorgini e Arianna
Fossi